

MARVEL IT

PRESENTA



E

I VENDICATORI COSTA OVEST

8

ATTI DI FORZA

DIECI GIORNI PRIMA

Mi chiamo John F. Walker, ma per l'opinione pubblica sono USAgent. La mia vita è sempre stata quella del soldato che ubbidisce agli ordini ed è orgoglioso di picchiare duro per il suo paese. Chi mi conosce sa che sono un burbero, conservatore legato a valori che la maggior parte della gente considera impolverati e fuori moda.

Mi sto sforzando di cambiare, ma non è facile quando le gonne delle donne sono sempre più corte e alla Casa Bianca c'è un presidente di colore, apprezzate che non ho detto nero o peggio, ma c'è una cosa che non centra con la politica, con la società in crisi, con il mondo che cambia troppo velocemente perché riesca a starci dietro ed è l'unica che non riuscirò mai a sopportare. Toglietemi tutto, ma non la battaglia, non la possibilità di mettere ko un avversario.

Ecco perché nel momento in cui vibra il pugno contro il super mutato del Power Broker, la cui massa informe di muscoli aveva retto con fatica ai colpi precedenti, e quel disgraziato, prima che lo centrassi cadde in avanti come un albero tagliato da un boscaiolo maldestro, capii che qualcuno non aveva ancora imparato a farsi gli affari suoi.

Quando il corpo enorme non copriva più chi l'aveva sorpreso alle spalle vidi che si trattava del Fulmine Vivente. Intorno alle sue dita c'erano ancora residui statici della scossa che aveva appena elargito alle sinapsi del mutato.

-Mi ringrazierai dopo. Dove sono gli altri?

-Avevo la situazione sotto controllo pivello anzi ti dirò di più, intervieni in questo modo un'altra volta e non mi importa se spari fulmini dal sedere, te lo prenderò a calci così forte da farteli uscire

dalla bocca.

-Ammettilo Walker ti dà fastidio che non sia un bianco perfetto come piacciono a te, biondi con gli occhi azzurri. C'era un altro con i baffetti stirati sotto il naso che aveva i tuoi stessi gusti.

C'era qualcosa che non andava nel mio comportamento. Era come se qualcuno stesse stuzzicando i miei pensieri per far uscire il peggio di me.

E la stessa cosa stava succedendo al Fulmine Vivente. Era vero che non mi piaceva il fatto che gli Ovest dessero asilo ad un messicano, ma finora mi ero tenuto quel dispiacere per me, sapevo che con tutti gli stranieri gialli, olivastri, neri etc era un'utopia avere dei gruppi di eroi solo W.A.S.P.

Non ero di nuovo io, era il vecchio Walker a parlare. Il Walker che era stato sconfitto da Capitan America, l'uomo che ho sempre stimato più di tutti e che ho avuto l'arroganza di sostituire pagando un caro prezzo. La bandiera non rimase sul mio petto per molto tempo, ma fu sufficiente a farmi capire quanto fossi l'uomo sbagliato per quel nobile compito.

-Walker che ti prende, metti giù il tuo scudo prima che ti abbronzii con un fulmine. Scommetto che sei come il protagonista di quell'episodio di "Ai confini della realtà", e il tuo incubo peggiore è diventare un negro o peggio un ispanico come me. Adesso con i neri che si sono integrati più o meno siamo noi la vera feccia.

Il pivello mi stava minacciando. Dovevo lucidare la mia mente, capire da dove venisse quella spinta distruttiva. Forse c'era qualche congegno mentale. Avevo affrontato altri cattivi che ne facevano uso. Non fui io a lanciare lo scudo. Me ne resi conto quando ormai era troppo tardi.

Il Fulmine lo intercettò con una delle sue scariche e lo tenne sospeso in una gabbia sfrigolante prima di deviarlo contro il container. Stavo per scagliarmi su di lui quando davanti ai miei occhi iniziò a vibrare qualcosa e poi sentii una forte puntura al collo.

Caddi sulle ginocchia e tutto diventò liquido. Fu come se un'onda spazzasse via i contorni delle cose compresi quelli delle mie mani che stavo portando al viso.

Era come se stessi sparendo. Mi sembrò che quella sensazione durasse un'eternità. La verità è che passarono pochi istanti prima che la vista si schiarisse e trovassi di nuovo la forza di sollevarmi.

-Come va Walker?

Era Pym a parlare. Mi puntò una luce dentro l'occhio illuminando la pupilla come un oculista.

-Dovrebbe essere tutto a posto, non c'è più traccia del composto gamma.

-E' quella roba che ha fatto impazzire la gente e She Hulk?- dissi ricordandomi le cose che mi aveva detto dopo che ero tornato alla base.

-Non agisce solo sugli organismi colpiti da quel tipo di radiazione come Jennifer ma su tutti. E' studiando il cadavere di Adrenazon che ho trovato un inibitore che se inoculato in tempo blocca gli effetti della droga.

-E' una roba temporanea? Quello che ho visto di me non mi è piaciuto per niente.

-Per le persone normali che ho sottoposto alla cura, dopo l'attacco in centro e l'onda di pazzia collettiva, ci sono volute più iniezioni e un costante monitoraggio, ma nel tuo caso il siero derivato dagli studi del Power Broker e del super soldato dovrebbe fornirti una capacità di guarigione e di espulsione dei residui radioattivi più veloce di qualsiasi soggetto umano.

-Non riesci proprio ad essere sintetico quando si tratta delle tue siringhe e delle tue provette.

Scherzai sentendo che stavo tornando quello di prima.

Si voltò verso il Fulmine che era piegato a fisarmonica, le dita a contatto con le tempie. Non potevamo vederle da dove eravamo, ma stava liberando delle piccole scariche. Pym gli aveva dato quel consiglio e mentre il fulmine finiva di bruciare i pensieri cattivi Hank mi spiegò quale fosse la causa della nostra pazzia. Indicò una serie di piccoli fori. Non potevamo accorgercene. Erano dei diffusori mascherati nella superficie dei container.

-Erano ben nascosti ma non abbastanza e li ho fatti saltare con il mio pungiglione.

-Possiamo anche dare la colpa a quei così, ma la verità è che quello che ho detto si trovava nel mio subconscio, quando questa storia sarà finita dovremo parlare.- spiegai liberandomi solo un poco di quel peso che mi comprimeva lo stomaco. Pensavo di essermi lasciato alle spalle quel "me stesso" di cui mi vergognavo. Mi sbagliavo.

-Lo faremo e anche io ho delle cose da dire non solo a te, ma a tutti i V.C.O- anche il Fulmine

aveva i suoi demoni interiori da liberare ma non era quello il momento.

Tigra. Ci fu un un tempo in cui ero arrivata ad odiare questo nome in cui la natura animale, dovuta alla magia del popolo gatto, aveva cancellato quella umana. Greer Nelson non esisteva più o meglio quanto rimaneva di lei era sepolto sotto il pelo arancione e striato.

Ogni tanto sentivo quella parte di me graffiare nel buio, ma la sua voce con il tempo era diventata sempre più flebile. Se non ci fossero stati i miei compagni vendicatori non sarei mai riuscita a ritrovare un equilibrio.

Jennifer da quando si è aggiunta al gruppo mi ha aiutato a mantenerlo, mi ha indicato la strada, la stessa percorsa da lei per coniugare l'indole bestiale e selvaggia con quella umana ricavando il meglio da entrambe. Adesso toccava a me aiutarla.

Rinfoderai gli artigli scavalcando la guardia che avevo steso con un attacco rapido e brutale. I segni sul suo viso indicavano come non fosse riuscito ad evitarlo. Sapevo che nella stanza dove stavo per entrare c'era Jennifer, legata ad una strana macchina, sottoposta a chissà quale crudele esperimento.

Ci avevo pensato molto negli ultimi giorni, dopo la nostra visita al Genetic Fight Club di come quella brutta storia non coinvolgesse solo She Hulk, ma anche D.Man e USAgent entrambi vittime delle manipolazioni genetiche del Power Broker. Io stessa avevo ottenuto i miei poteri in seguito ad un soggiorno non proprio piacevole nel laboratorio della dottoressa Tumulo e sapevo bene cosa stesse provando She Hulk.

Ecco perché non esitai un attimo e feci irruzione senza pensare alle conseguenze, al fatto che agendo così avevo scoperto le mie carte, che non ci sarebbe stato nessun effetto sorpresa a proteggermi, che probabilmente stavo per affrontare un numero di avversari che non avrei potuto combattere da sola. Non mi importava. L'unica cosa che contava davvero era liberare la mia amica.

Il rumore che sentì provenire dalle sue spalle fu quasi fatale a Sharon Ventura. Legata alla butterfly machine modificata di Muller, non poteva permettersi nessuna distrazione, nessun cedimento. Tutta la concentrazione e la forza dovevano essere indirizzate alle braccia perché se queste avessero ceduto, se si fossero avvicinate al petto, una sofferenza senza pari sarebbe scaturita dal casco da parrucchiera.

Una volta sceso ad incapsulare la sua testa, non più trattenuto dall'estensore che stava sfibrando i suoi muscoli da super donna, si sarebbe riempito di un gas acido che l'avrebbe condotta ad una morte lenta e orribile.

-Gli eroi arrivano sempre, un momento prima della fine. Per quanto uno si impegni ad eliminare questo cliché è inevitabile che si ripresenti. Colpa anche di noi criminali che perdiamo tempo con elaborate trappole mortali quanto potremmo chiudere la questione con un semplice ed efficace colpo di pistola.

Muller si voltò di scatto, nella sua mano un' arma a raggi. Tigra non se l'aspettava, pensava di essergli arrivata alle spalle silenziosa come la sua natura felina esigeva e invece si trovò a piegarsi a mezz'aria a comporre un arco con il corpo per evitare la scarica mortale.

-Lo so che sto solo ritardando il momento in cui la tua superiorità fisica avrà la meglio sul mio intelletto...

Tigra lo disarmò con un calcio e poi gli finì addosso annusandogli il viso.

-Libera...- si voltò leggermente verso la prigioniera e con sua sorpresa scoprì che c'era un'altra donna legata a quell'infernale strumento.

-Sharon sembra che la gattina non sia venuta qui per salvare te, c'è la delusione nei suoi occhi, si aspettava che la mia prigioniera fosse una persona completamente diversa. Posso azzardare che

l'avresti voluta più verde e muscolosa? - disse con il sorriso rivolgendosi a chi teneva gli artigli pericolosamente vicini ai suoi occhi.

-Basta con questa mascherata.

Muller gridò come un maiale sgozzato anche se si trattava di poco più di un graffio che gli aveva fatto sanguinare la guancia.

-Smettila di urlare e libera la donna, subito. Poi noi due faremo quattro chiacchiere perché è evidente che sai dove tengono Jennifer... e visto che la tua soglia del dolore è molto bassa ti converrà essere molto convincente.

Nessuno dei suoi compagni si aspettava che il Calabrone colpisse con una scarica leggera Muller ma era evidente che Pym come tutti fosse stufo dei suoi giri di parole, dei suoi sorrisi maliziosi delle occhiate che rivolgeva a Sharon Ventura come a prospettarle un altro soggiorno nelle sue stanze.

-Da adesso in poi ogni volta che non risponderai alle domande la scossa che riceverai sarà sempre più alta fino a quando non inizierai a sanguinare dal naso e dagli occhi.

-Va bene parliamo da scienziato a scienziato senza i tuoi cani da guardia che mi squadrano. Dirò tutto quello che so, ma parlerò solo con un mio pari e dato che in questa sala scarseggiano gli intelletti e che Reed Richards è probabilmente impegnato e così Tony Stark dovrò ripiegare sulla terza scelta.

A Pym bastò uno sguardo perché i Vendicatori, Sharon e il Mandrillo ancora avvolto nella tuta contenitiva uscissero. Una volta fuori Pym chiuse la porta alle spalle e questa era abbastanza spessa da non permettere che sentissero più nulla.

-Dobbiamo trovare qualcosa della tua misura? - disse Tigra avvicinandosi a Sharon. Per un attimo le sembrò di vedere She Hulk.

Sharon era avvolta in una tenda grezza e le sue gambe nude spuntavano dal tessuto. Tremava ancora e le braccia continuavano a farle male.

-Avevo appena smesso di sognare ogni notte quello che mi avevano fatto anni fa la gente del Power Broker, stavo riuscendo a superare quel passato di abusi e violenza anche grazie ad un uomo, Walberg... ma adesso lui non c'è più e io ho nuovi incubi per le mie notti. Vorrei essere io nella stanza con Muller... lo so che non è lui, ma sembra davvero un giovane e ancora più sadico Karl Malus.

Tigra la accompagnò via, mentre Phantom Blonde si proteggeva dietro Arachne. Alla donna ragnò ricordava sua figlia, non poteva non pensare al fatto che un giorno anche la sua piccolina avrebbe potuto finire in quel giro. Aveva ottenuto i poteri su un pianeta arcano, non c'era nulla di genetico, di ereditario nelle sua facoltà eppure quella possibilità era sempre lì come un tarlo dentro la sua testa.

-Cosa c'è? Non può farti niente fasciato come una mummia.

-Hai sentito chi è? Io non sapevo che ci fossero creature in grado di fare certe cose, poteri così potenti e meschini come quelli di quell'essere.

-Una volta finita questa storia la cosa migliore che potrai fare e appendere le calze a rete al chiodo.

Wanda si strinse ancora di più contro Arachne.

Se i Vendicatori non fossero intervenuti in tempo, lei avrebbe commesso l'errore di liberare quel mostro e lui sarebbe entrato dentro di lei in modi così orribili che non riusciva nemmeno ad immaginare, avrebbe rivoltato la sua volontà e come tante altre donne finite nelle sue grinfie sarebbe diventata la sua schiava.

Si sarebbe creato un legame così forte, una catena invisibile che la sola idea di libertà, di spezzarne gli anelli l'avrebbe fatta soffrire. Anima e corpo non sarebbero più state sue. Il Mandrillo mugolò qualcosa mentre il suo sguardo era frenato dal lattice che lo lasciava prigioniero di un buio che aveva l'odore della plastica bollente.

USAgent tornò in quel momento insieme al Fulmine Vivente. Erano andati in perlustrazione dei container rimasti. Forse avevano anche trovato il tempo di parlarsi di chiarirsi. La faccia buia del Fulmine sembrava dire che la discussione non era stata delle più tranquille.

-Questo gruppo sta cadendo a pezzi e l'unico che dovrebbe tenerli insieme non si rende conto di quello che sta succedendo.- pensò USAgent celando perfettamente il suo stato d'animo contento per una volta della maschera sul suo volto.

Polaris avvicinò il Fulmine.

-Tutto ok?

-I container sono vuoti sembra che le uniche guardie a proteggere il complesso fossero quelle che abbiamo già eliminato. Probabilmente questo è uno dei tanti laboratori del nuovo Power Broker. D.Man non sarà affatto felice di sapere cosa abbiamo trovato.

-Non parlavo del Power Broker. USAgent può essere un tipo difficile... io stessa più volte avrei voluto legargli una pietra al piede e gettarlo in un fiume.

-Se può farti piacere odia più i messicani di voi mutanti. Il problema è che quello che ha fatto emergere il gas gamma era qualcosa che covavo da tempo dentro di me. Io ho bisogno di una pausa, di lasciare i V.C.O. Ho bisogno di scoprire da dove vengo e dopo tutto quello che è successo non sono più nemmeno certo di essere tagliato per questo mestiere.

-Stai parlando con una che ha avuto dubbi su se stessa per una vita intera, che è sempre vissuta nell'ombra di qualcuno prima Magneto poi Alex Summers. Quello che stai pensando tu io l'ho vissuto molte volte e devo ammettere che qui credevo di aver trovato una famiglia... ho paura che la storia di Jennifer abbia segnato un po' tutti. Era la più salda, la più forte e la sua scomparsa, il modo brutale con cui è avvenuta, io stesso non riesco a dimenticare il fatto di averla attaccata, ha minato il gruppo.

I due tacquero vedendo che Tigra era tornata con Sharon. Miss Marvel indossava una tuta del Power Broker e il fatto di avere il logo di quei bastardi sul petto la faceva rimpiangere la sua nudità.

-Novità dall'interrogatorio?- chiese Tigra.

-Puoi pulirmi il sangue dal naso? Non mi piace che mi goccioli in bocca.

Muller sollevò la testa di scatto dopo che il Calabrone l'aveva colpito ancora una volta. Disse queste parole mentre dalle narici scendevano due righe rosse.

-Le tue mezze verità mi stanno infastidendo. Non mi interessa che hai usato i feromoni estratti dal Mandrillo e un composto ricavato dal sangue degli esseri gamma per creare la tua pastiglia per super criminali impotenti, voglio solo sapere con chi stai collaborando e dove si trova She Hulk?

-Voglio delle rassicurazioni.

-L'unica cosa che avrai sarà una frittura di sinapsi e da scienziato a scienziato sappiamo entrambi quanto ti sono care.

-Non sei disposto a scendere a patti con me per salvare la tua amica? Sappiamo entrambi che non andrai mai fino in fondo con i tuoi pungiglioni perché se dovessi farlo e io diventassi un vegetale perderesti l'unica possibilità concreta che hai di trovare She Hulk. Te lo ripeto dunque... sei disposto a scendere a patti con me? Tutti i leader prima o poi devono accettare dei compromessi per il bene superiore... non vorrei essere nei tuoi panni quando dirai ai tuoi compagni che io sono morto o peggio sono finito in coma senza aver rivelato un bel nulla.

Pym si chiese chi fosse ad essere davvero legato, Muller che lo era concretamente alla sedia o lui che stava per stringersi al collo un cappio peggiore di quelli degli impiccati.

PRESENTE

I pugni di Ultima colpivano l'addome e il viso di Jennifer, ma il vero dolore lo sentiva suo padre inerme e impotente spettatore del massacro della figlia. Voleva chiudere gli occhi ma nel buio i suoni aspri del pestaggio risuonavano ancora più spaventosi e così, crocifisso all'organo della chiesa, tornava a guardare in basso dove Ultima fasciata nel lattex rosso adesso premeva con rabbia il suo piede sulla testa di She Hulk.

-Non credere che ti concederò un'uscita di scena rapida ed indolore. Voglio che tu soffra e mentre lo fai voglio che più del dolore fisico ti bruci come acido il dubbio che magari il tuo martirio non servirà a nulla, che magari non rispetterò il patto e dopo averti uccisa farò lo stesso con tuo padre.

Si piegò per sussurrargli all'orecchio queste parole distillandole con sadismo una ad una, poi senza preavviso la sollevò stringendola per il collo.

-Guardami negli occhi.

Non era facile per Jennifer: erano pesti e le lacrime trattenute a stento ne velavano lo sguardo e quando queste scendevano bagnandosi nel sangue dei tagli diventavano rosse prima di cadere dal viso. Da quanto stava andando avanti quel pestaggio? Potevano essere passati solo pochi minuti ma a lei sembravano ore senza fine. Dopo essere stata prigioniera per un mese ed essere stata braccata dai mostri al soldo di Ultima, freak prodotti dai raggi Gamma uniti dal sacro vincolo della vendetta, sapeva che in quella chiesa finta come tutta la città fantasma avrebbe combattuto la battaglia finale. Non immaginava che l'esito sarebbe stato così scontato.

-Ho detto guardami negli occhi... o te li strapperò...- appoggiò il polpastrello sotto l'occhio destro di Jennifer e lentamente lo avvicinò alla sua pupilla come se volesse trapassarla. Aveva abbastanza forza da farlo con assoluta semplicità; Per lei perforare il cristallino e il resto sarebbe stato come bucare un foglio di carta leggera.

Il padre a quel punto tornò a forzare i bracciali di metallo ma la posizione scomoda e la resistenza dei legami gli procurarono solo delle fitte al corpo sospeso. Sentiva dietro di sé all'altezza della schiena il pungolo retrattile nascosto nelle canne modificate dell'organo. Se Jennifer avesse ripreso i suoi poteri il punteruolo l'avrebbe trafitto. In quel momento era la cosa che voleva di più al mondo.

-Nessuno sa che sei qui, non lo sanno i tuoi amici Vendicatori o quelli che credevi tali e che invece di aiutarti ti hanno di fatto consegnato a me.

Jennifer sapeva che in quel frangente non potevano fare altro che impedirle, insieme alle altre persone infette, di impazzire e di travolgere la città. Durante quel terribile mese in cui i ricordi emergevano a stento e spesso senza una logica aveva più volte temuto che a tenerla prigioniera fosse lo stesso Pym, che i suoi carcerieri fossero i suoi compagni. Adesso dolorante e ferita sollevata da terra come una bambola, era quasi contenta di scoprire che non era affatto così.

-Ho ancora i video di quanto l'esposizione gamma ti ha fatto scatenare nel cuore di Los Angeles. Probabilmente senza l'aiuto del Calabrone e del suo inibitore non sarei riuscita insieme agli scienziati del Power Broker a privarti dei poteri e a imprigionarti su quest'isola, dentro la città creata da mio padre.

-Io non ho ucciso tuo padre.

-Continui a dirlo e io continuo a non crederti.

-La Parola, tuo padre si è tolto la vita schiacciato dalla consapevolezza del suo fallimento.

Jennifer sentì le dita di ultima stringersi con rabbia maggiore intorno alla gola. Il suo collo fragile ed umano poteva spezzarsi con un'ulteriore lieve pressione. Ultima però non cedette a quell'impulso, la scagliò in terra aggiungendo dolore al dolore, lividi ai lividi.

-Ho capito il tuo giochetto. Sei alla disperata ricerca di una morte rapida. Non l'avrai. Non sono un mostro pieno di muscoli ma senza cervello come Abominatrix o l'Armadillo... io sono Ultima. L'ultima speranza di evoluzione dell'umanità. Così mi ha concepita mio padre.

Il rumore fu come quello di un tuono, ma il tempo all'esterno era calmo, l'aria vibrava leggermente e il sole arrostitava la città di plastica. Quel rumore era dovuto a qualcos'altro. Per un

attimo la chiesa tremò e poi le sue grandi porte si spalancarono. L'Armadillo come una palla impazzita dopo essersi scontrato percorse la navata come fosse una pista da Bowling. Ultima lo vide fermarsi e tornare in forma umanoide. Gridò.

-I Vendicatori della Costa Ovest sono qui.

La speranza si accese negli occhi di Jennifer e guardò verso suo padre. Il grande rosone della facciata esplose sotto i colpi del Calabrone.

Jennifer vide Polaris fluttuare nell'aria mentre l'intelaiatura di ferro del mosaico di vetro diventava un'arma.

-Polaris libera mio padre...

La mutante dai capelli verdi tese le dita e il suo invisibile potere di controllo sui metalli iniziò a allargare le manette. Nel momento in cui sembrava che l'incubo stesse per finire Abominatrix la colpì con un pezzo di pietra e Polaris ebbe solo il tempo di deviare il colpo, parzialmente, usando come scudo il metallo che teneva vicino a se. Nonostante questo volò contro il muro e perse i sensi.

Il Calabrone si scagliò contro Ultima. Jennifer iniziò a strisciare verso l'altare dove c'era il congegno che le avrebbe ridato i poteri. Sulla soglia spalancata dell'ingresso USAgent fece una mezza capriola per evitare l'ascia di Tillie l'unna.

Ultima si coprì il viso per evitare i pungiglioni di Pym. Guardava verso Jennifer sempre più vicina alla macchina. Il Calabrone prese la mira.

-Muller ti manda i suoi saluti.

-Sapevo di non dovermi fidare di lui.

Il Calabrone non andava fiero del patto stretto con Muller, tenuto nascosto ai suoi stessi compagni, ma non c'erano altri modi per avere quell'informazione. Un giorno avrebbe detto la verità e probabilmente sarebbe stato il suo ultimo come Vendicatore.

Distratto da quel pensiero, dal sorriso di Muller stampato nei suoi ricordi, Ultima lo afferrò e iniziò a stritolarlo. Il Calabrone riprese di colpo una statura normale, ma la sua forza non era certo al livello di quella di Ultima e senza nemmeno accorgersene si trovò a volare, non con il sostegno delle sue ali, verso una parete.

L'intervento di Arachne che creò una tela mistica per bloccarlo fu provvidenziale. Arachne però scopri il fianco all'attacco dell'Armadillo. Il mutato iniziò a rotolare verso di lei.

-Ci penso io. Ho un conto da regolare con lui e gli interessi sono tutti qui nel mio pugno.

Sharon Ventura aveva voluto seguire i Vendicatori anche se non era una di loro, sperava che Muller avesse mentito, che magari come Jennifer sull'isola ci fosse anche Walberg. Miss Marvel sbucò da dietro la colonna e caricò tutta la sua forza, dovuta agli stessi esperimenti che avevano trasformato Antonio Rodriguez in quella creatura arancione, nel suo braccio. Quando il pugno colpì la palla di scaglie ci fu un'onda d'urto che scosse di nuovo la chiesa ma tra i due chi ebbe la peggio fu l'Armadillo che ebbe solo il tempo di riemergere dal guscio prima di crollare.

Ultima raggiunse Jennifer e la afferrò per un piede. Suo padre era riuscito a far sgusciare una mano dalla manetta indebolita. Con questa libera stava finendo di aprire l'altra. Sapeva che avrebbe avuto scarse possibilità di afferrare la balaustra e bloccare così una caduta che avrebbe significato morte certa. I Vendicatori erano impegnati in scontri singoli e non potevano aiutarlo. Il suo gesto avrebbe salvato la vita di Jennifer.

-Jennifer...- gridò prima di cadere verso il pavimento.

Arachne lanciò la sua rete, ma il lazo di Cowgirl si strinse intorno al suo corpo e la tela si interruppe, una volta spezzato il collegamento psichico, sciogliendosi nell'aria. Jennifer si girò nel momento in cui suo padre raggiunse il pavimento. Un rumore di ossa rotte risuonò dentro la chiesa. Alzò il braccio. L'ultimo gesto seguito dalle ultime parole.

-Jennifer devi vivere.

Jennifer trattenne la disperazione e si allungò verso la piattaforma. Il palmo della mano destra si appoggiò su di essa e una scarica di energia gamma la colpì. Le cellule umane esplosero sotto quel flusso diventando altro come il suo corpo, fasci di muscoli rinforzarono le braccia cingendole come rampicanti. Il viso si contrasse in un urlo bestiale che fece saltare i vetri alle finestre più piccole. Quando si voltò Ultima nemmeno vide l'uppercut che le sfondò la mascella.

Fu un fulmine verde di inaudita potenza. Ultima vacillò con le ossa che scricchiolavano e il sangue che le riempiva la bocca.

-Mio padre ha sacrificato la sua vita perché io potessi vincere questa battaglia e io lo farò nel modo che avrebbe voluto lui.

I compagni Vendicatori e i loro avversari si fermarono per un attimo spaventati dalla violenza con cui She Hulk stava colpendo Ultima che non riusciva a reagire a esso si trovava dentro una parete della chiesa spinta a forza da montanti simili a martellate.

USAgent bloccò con lo scudo l'affondo del martello e poi facendo perno su un braccio ruotò rifilando un calcio volante all'unna.

-E' una fortuna che non somigli affatto ad una donna. Se lo fossi stata di più non avrei mai potuto fare questo.

Tillie vacillò. Arachne liberò dalle dita la sua tela e creò a sua volta un lazo che bloccò Cowgirl. Iniziò il tiro alla fune tra di loro.

-Ferma... forse lei sa che è successo a Walberg.

Sharon provava a far ragionare She Hulk, ma le sue parole erano cancellate dalle costole fratturate di Ultima, dalle sue urla mentre la faccia cambiava connotati ad ogni cazzotto di She Hulk. La gigantessa verde era come se stesse picchiando qualcosa di immateriale di diverso dalla carne lacerata e dalle ossa frantumate di Ultima.

Miss Marvel sentì la mano enorme e spigolosa sulla spalla. Abominatrix la fece voltare.

Il loro duello durò il tempo di una serie di sguardi poi Abominatrix cadde in avanti. Sharon la afferrò e vide i suoi occhi che si chiudevano. Aveva perso i sensi.

-Ho fatto bene a portarmi un po' del tranquillante usato nella battaglia con She Hulk.

Calabrone abbassò il braccio che aveva appena sparato il dardo.

-JENNIFER!!!

Corse da lei sperando che Ultima fosse ancora viva. She Hulk per un attimo sembrò ignorarlo, anzi voleva cacciarlo via come l'insetto di cui portava il nome, poi di fronte ai resti insanguinati di Ultima si placò. Cadde in ginocchio e iniziò a piangere. Sharon aveva intanto aiutato Arachne a stendere Cowgirl e ora la trascinava nel punto dopo aveva portato anche l'Armadillo e Abominatrix.

-Il martello di Thor lo possono sollevare solo i virtuosi.

USAgent disse queste parole afferrando l'ascia dell'unna.

-E' evidente che la cosa non vale per tutte le armi di Asgard.

Il piatto della lama impattò contro la faccia dell'unna che finì al tappeto.

-E' tutto finito...

Calabrone mise una mano sulla spalla di Jennifer che si alzò di scatto e non disse nulla. Andò al fonte battesimale e si lavò dal sangue della sua nemica. Raggiunse il corpo di suo padre e lo sollevò tenendolo stretto a se.

-Hai ragione è tutto finito...

Uscì alla luce del sole che non le sembrò né calda né ristoratrice. Era fredda come un soffio di ghiaccio.

EPILOGO

Jennifer non pronunciò parole al funerale di suo padre, rimase in prima fila con i parenti ad osservare la cerimonia. Sul palco nel cimitero del paese dove era nato e cresciuto salirono vecchi e nuovi compagni prima che il prete che mostrava il peso degli anni dentro il nero del vestito talare, iniziasse l'ultimo discorso.

Jennifer di quel giorno avrebbe ricordato sempre alcuni dettagli. Il resto era come sfocato ma certi elementi spiccavano come se ci fosse qualcosa che li facesse emergere.

Non si sarebbe ricordata di chi aveva amato suo padre, di chi aveva lavorato con lui e con lui aveva difeso la giustizia, si sarebbe ricordata però del distintivo, la stella appoggiata sulla cassa e si

ricorderà del momento in cui questa era stata coperta dalla terra spalata dai solerti becchini. Si sarebbe ricordata dei suoi compagni vendicatori mescolati con le altre persone venute a dare l'ultimo saluto allo sceriffo.

Walker stava in disparte appoggiato al tronco di un salice che con il suo abbraccio copriva alcune lapidi un po' sporche di terra e muschio. Lui aveva un rapporto particolare con i funerali. Ogni volta che si trovava in un cimitero ricordava il momento in cui assistette alla sepoltura dei suoi genitori.

Walker era un duro, la morte non lo scalfiva minimamente ma quel ricordo liberava una lacrima sottile e lui lasciava che le solcasse il viso. Voleva che quel ricordo resistesse. Era la sua debolezza ed insieme la sua forza.

Tigra si era seduta vicino a lei e le teneva la mano. Non aveva voluto presentarsi come la comune Greer Nelson, ma aveva indossato un abito più consono alla cerimonia del suo consueto bikini. Era ancora arrabbiata con Pym per non averle permesso di unirsi al gruppo di salvataggio che era piovuto sull'isola di Ultima. Pym stava seduto due file dietro di lei e quando lo aveva guardato lui aveva ricambiato con uno sguardo strano. Sapeva che Hank era riuscito a far collaborare Muller e ad ottenere da quel pazzo l'ubicazione dell'isola. Eppure c'era qualcosa che non la convinceva.

Pym le aveva spiegato che Ultima doveva mettersi in contatto con Muller per poi riuscire a trovare il suo covo e Muller non sapeva quando l'avrebbe fatto. Avevano aspettato diversi giorni prima che Ultima chiamasse il folle genetista. Giorni in cui Jennifer era nuda e prigioniera del ventre della città perfetta.

I suoi compagni Vendicatori avevano fatto di tutto per salvarla, ma Ultima aveva mascherato bene il segnale delle sue comunicazioni e solo dopo diverse false piste erano arrivati all'isola. Altri Vendicatori il giorno in cui suo padre si sacrificò e lei quasi uccise furiosamente la sua nemica, erano andati in altri luoghi scoprendo che si trattava solo di scatole vuote.

Jennifer accettò la spiegazione e anche il fatto che Muller fosse stato consegnato dallo stesso Pym alle autorità senza che altri Vendicatori fossero presenti. Ci sono volti che Jennifer non avrebbe ricordato in quel giorno senza pioggia baciato da un sole che sembrava srotolare un tappeto di luce per l'ascensione di suo padre.

Non si sarebbe ricordata di Demolition Man. Non lo avrebbe guardato seduto nell'ultima fila. La verità è che non ha aveva mai legato con lui. Tigra gli aveva detto di come il ritorno del Power Broker lo avesse scosso e non era affatto un segreto che volesse lasciare i Vendicatori.

In quel momento Demolition Man pensava all'accordo che aveva stretto con Pym e con quelli che sarebbero diventati i suoi nuovi compagni. Ricordava perfettamente l'incontro con Calabrone e Sharon Ventura. Si trovavano nel laboratorio del suo capo e questi era chiaro che non sapesse come iniziare il discorso, alla fine lo fece nel modo più diretto possibile.

-Muller trascorrerà qualche mese tranquillo nelle patrie galere ma poi evaderà. Perché lo so, perché sarà grazie alle mie particelle se riuscirà a farlo.

Sharon faticò a trattenersi e la sua rabbia si esprime in una smorfia che le piegò la bocca.

-So cosa state pensando, vi assicuro che in quel momento sarei stato disposto a tutto pur di liberare Jennifer. Da quando ho guidato i Vendicatori contro di lei mi sono sentito colpevole quanto chi c'era davvero dietro alla sua cattura. Ammetto che ho sempre avuto problemi a gestire la squadra...e non per colpa di chi ne fa parte, ma perché fino a poco tempo fa quello che non si accettava come leader ero io prima degli altri...

-E quindi hai scoperto di essere un grande capo quando hai ingannato i tuoi compagni, hai mentito a loro... e se scoprissero cosa hai fatto?... farai davvero evadere quel bastardo?

-Sì ed è per questo che siete qui.- Pym si spostò di lato e premette un pulsante. Uno schermo si accese, la grande A dei vendicatori sfumò e si aprirono quattro profili. Due riguardavano Sharon e Demolition Man. In poche righe sotto una loro immagine virtuale c'erano le loro vite, le loro carriere. In entrambi i casi virtualmente erano stati sottolineati i legami con il Power Broker.

-Ti conviene spiegarti in fretta prima che mi prudano davvero le mani. Stai scherzando con il fuoco. Sono contenta per Jennifer, ma puoi bene immaginare come lo sia poco del fatto che vuoi salvare qualcuno che ha passato giorni ad abusare di me e il cui piano è rimettere in piedi il Power Broker a cui devo i miei poteri e anni di terapie dovute alla violenza subita. Senza dimenticare che

voi Ovest recuperata la vostra amica non sembrate intenzionati a darmi una mano a trovare Walberg... io so che è ancora prigioniero da qualche parte... so che non è stato ucciso.

-Calma Sharon. E' evidente che Muller è solo un ingranaggio di qualcosa di più grosso. Non posso negare che vedere utilizzate le mie particelle per rimpicciolire dei mostri non abbia dato fastidio anche a me, ma è stata anche la prova che questo Power Broker sta diversificandosi, non più solo radiazioni ma altro, tutto finalizzato a dare armi biologiche sempre più potenti ai criminali che noi combattiamo.

Demolition Man prese la parola all'improvviso, mostrando un certo acume.

-Ho esperienza di gente che viene usata, io stesso ho fatto parte della categoria. Ho l'impressione che il Calabrone non ci abbia detto che metà della verità... quello che mi interessa sapere è perché la mia vita è su quello schermo e cosa succederà dopo l'evasione.

Sharon si avviò verso la porta.

-Qualunque cosa sia io me ne tiro fuori. Non mi è mai andata bene con i gruppi né quando facevo il wrestling né nei Fantastici Quattro. La Donna Cosa è una delle tante pagine della mia vita che vorrei vedere strappate.

Pym premette un tasto e i loro volti digitali si spostarono per lasciar comparire una serie di immagini.

-Sharon io sono qui per darti l'opportunità che cerchi di avere la tua vendetta sul Power Broker e di scoprire che fine ha fatto il tuo amico.

Miss Marvel si voltò e i suoi occhi si soffermarono sulla foto di Karl Malus l'ispiratore della prima incarnazione del gruppo genetico criminale.

-Arriviamo al punto- disse Calabrone- l'evasione di Muller ci permetterà di seguirlo, di pedinarlo di scoprire dove andrà e con chi si metterà in contatto. Muller è una pedina ma importante. Non sospetterà che ci sarete voi a seguirne le mosse, a scoprire i piani del Power Broker e in base al tipo di minaccia potrete intervenire direttamente o chiedere il mio supporto e io troverò chi vi possa essere utile.

-Sullo schermo ci sono altri due nomi. Immagino che saranno i nostri compagni segugi.- disse D. Man indicando il video.

-Uno lo conoscete già e non è mai stato dalla nostra parte- spiegò Pym rivelando la faccia tesa e scimmiesca del Mandrillo – sull'altro ci sto ancora lavorando.

-Onestamente non mi aspettavo da un Vendicatore un piano del genere, che dire Pym sai come convincere una donna a fare qualcosa. Ci sto ma il Mandrillo non lo voglio. Lui potrebbe controllarmi e farmi fare cose a cui non voglio pensare...

-Io invece ci ho pensato- affermò Pym.

-Porco- scherzò Sharon.

Pym sorrise a sua volta.

-Intendo dire che ho pensato ad un modo perché non possa controllarti. Il Mandrillo per quanto possa sembrare strano ha parecchi contatti negli ambienti giusti e una gran voglia di farla pagare ai capi di Muller.

Demolition Man tese la mano.

-Io ci sto e tra l'altro questa missione arriva al momento giusto, quello in cui avrei dato le dimissioni da Vendicatore Costa Ovest. E' stata una bella corsa ma se vuoi un consiglio Pym ci sono molti con le valigie pronte, fossi in te preparerei un'altra schermata e nuovi possibili membri.

I due uscirono lasciando Pym a riflettere su quelle parole.

Jennifer lasciò il cimitero dopo un ultimo sguardo alla bara di suo padre. Non faceva altro che pensare all'ironia della vita. Aveva sempre pensato a suo padre come a qualcosa di distante, una figura con cui non aveva mai legato davvero e di cui assurdamente diceva non avrebbe sentito la mancanza. Si sbagliava. Suo padre era sempre stato la sua ancora, il suo stimolo a far meglio, lo era stato quando decise di andarsene da casa e lo era stato con la sua morte.

Non aveva avuto il tempo di dirlo, ma il suo sguardo era stato più eloquente delle parole che non potevano uscire dal suo corpo spezzato. Lui si era sacrificato perché She Hulk potesse salvare molte vite con la sua forza e la sua determinazione, quelle che era ormai sicura erano un affare di famiglia.

L'idea, che le era passata per la testa, di mollare tutto sparì. Avrebbe continuato ad essere She Hulk, avrebbe continuato a combattere da sola e con i Vendicatori perché sapeva che in cielo suo padre l'avrebbe osservata e non voleva affatto deluderlo.

FINE PRIMA PARTE DI STAGIONE

A causa di diversi problemi con computer vari (altro che Age of Ultron) completare questo numero è stata una vera odissea, prova ne è anche il ritardo rispetto all'update. Comunque con questo episodio si chiude il primo ciclo di She Hulk. Ce ne sarà un secondo? Probabilmente sì e magari più ironico, come doveva essere questo, prima di diventare uno psicodramma con tanto di morte in famiglia. Intanto ritroverete She Hulk insieme ai suoi compagni nel nuovo corso dei Vendicatori della Costa Ovest.

Io e Carmelo Mobilia prenderemo le redini dal numero 26. La squadra sarà molto diversa da quella che ha fatto da comprimaria in molti numeri di questa prima parte di stagione. Inutile dire che la sotto trama di D.Man più altre i cui semi sono stati gettati in questa run della gigantessa di giada verranno riprese e concluse nella serie degli Ovest. A settembre ritroverete su quelle pagine She Hulk in attesa che ritorni con un nuovo ciclo di avventure personali.

Stay Tuned.

Igor.